



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

Rassegna --- Stampa

Conferenza stampa inizio anno 2019



UNIONE INDUSTRIALI PROVINCIA VARESE

Giorno Varese	05/02/19 P. 1	L'ALLARME DI UNIVA: "L'ECONOMIA RALLENTA"	1
Giorno Varese	05/02/19 P. 8	LE SEI RICHIESTE DEGLI INDUSTRIALI ALLA POLITICA	2
La Prealpina	05/02/19 P. 7	IL GOVERNO CAMBI ROTTA	3
La Prealpina	05/02/19 P. 7	SEI PILASTRI ESSENZIALI PER POTER LAVORARE E TORNARE A CRESCERE	4
Adnkronos.Com	05/02/19	PIL: INDUSTRIALI VARESE, ANCHE QUI SEGNALI DI RALLENTAMENTO	5
lsole24ore.Com	05/02/19	Varese frena, appello al Governo perché cambi rotta	6
Linformazione.Com	05/02/19	"QUOTA 100 E REDDITO DI CITTADINANZA NON SMUOVERANNO DI UNA VIRGOLA LE CAPACITÀ DI CRESCITA DEL PAESE"	10
Luinonotizie.It	05/02/19	UNIVA, Comerio: "Anche l'industria varesina sta rallentando, occorre reagire"	14
Malpensa24	05/02/19	Confindustria Varese: «Il governo Conte frena la crescita del Paese». Si alla Tav	17
Varesenews.It	05/02/19	PER IL GOVERNO VA TUTTO BENE, GLI IMPRENDITORI NON CI CREDONO E L'ECONOMIA RALLENTA	19
Varesenews.It	05/02/19	COMERIO: "IL LIVELLO DI SOPPORTAZIONE È ARRIVATO AL LIMITE"	23
Varesenoi.It	05/02/19	Più nubi che luci all'orizzonte: Univa scuote il Governo e indica le priorità	26

L'allarme di Univa: «L'economia rallenta»



BORIA ■ All'interno

di MATTIA BORIA

— VARESE —

«CONFINDUSTRIA non vuole certo sabotare il bel 2019 annunciato, ma essendo i primi a essere in gioco e sulla graticola del mercato rileviamo l'utopistico obiettivo del +1,5% di pil annunciato dal premier Conte». Nella consueta conferenza d'inizio d'anno dell'Unione industriali di Varese, il presidente Riccardo Comerio ha avuto modo di fare un quadro sul momento economico della provincia e del Paese. Se i dati del trimestre conclusivo del 2018, parlano di una produzione totale in crescita per il 56,2% delle aziende varesine, l'ottimismo cala quando si allarga al confronto con l'anno precedente quando il dato era del 69,2%. «C'è stata una tenuta con abbrivio – ha esordito nella sua puntuale ricostruzione la dottoressa Paola Margnini, responsabile del centro studi Univa - Il saldo è positivo, ma va capito cosa c'è dietro». Ed entrando nei numeri si scopre il peso dell'export con un +15,4% di ordini provenienti da oltre confine, ecco che quindi nell'analisi entra prepotentemente il fattore terzo delle economie estere. «Arriveranno mesi in cui servirà essere capaci di navigare a



L'economia rallenta

L'allarme lanciato da Univa nella conferenza d'inizio anno. Primi segnali di pessimismo nelle aziende del territorio

vista e non si potrà mettere il pilota automatico». Questa la sentenza di Margnini, dopo aver ricordato come la nazione che più importa dal Varesotto sia la Germania, la cui economia da novembre 2018 vive però una diminuzione di produzione.

L'APPELLO mosso da Comerio è quindi alla classe politica. «Se conducessimo le nostre aziende come stanno conducendo il Paese non so dove saremmo. Fa piacere l'approccio di Conte ma accanto alla determinazione ed all'entusiasmo servirebbe una visione realista. Ecco perché noi presentiamo sei strumenti che potrebbero determinare un aumento della crescita del Pil». Come infatti ricorda Vittorio Gandini, direttore Unione Industriali. «Serve la politica affinché alcune grandi realtà industriali restino attive ed attrattive. Faccio l'esempio del settore aeronautico e farmacologico. Realtà che vanno coltivate e valorizzate, perché è sulla qualità che si gioca la partita dello sviluppo economico. Non dobbiamo pensare al domani ma al dopodomani, soprattutto quando su di noi pendono spade di Damocle come la clausola di salvaguardia sull'Iva da 23 miliardi in scadenza nel 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

56,2

Percentuale di aziende che ha dichiarato aumenti di produzione nell'ultimo trimestre. Nello stesso periodo un anno fa fu il 69,2%

15,4

L'aumento percentuale dell'export nell'ultimo trimestre. Il saldo con i mercati delle nazioni estere resta positivo

I TEMI

Le sei richieste degli industriali alla politica



TAVOLO I relatori alla conferenza d'inizio anno organizzata da Univa

- VARESE -

LA CONFERENZA d'inizio anno è stato anche il momento per indicare le sei priorità che Univa pone alla politica. Si parte da un tema caldissimo nel panorama italiano, le infrastrutture. Con rimando alla questione Tav. «Queste opere sono il futuro per un'economia industriale come quella di Varese, rappresentazione massima dell'export», dice il presidente Riccardo Comerio. La seconda richiesta è relativa alla produttività: premiare l'industria «d'eccellenza» che ha un avanzamento medio del 1,1% in linea con i ritmi dell'economia tedesca, a fronte del misero 0,14% generale. Si passa poi a un altro tema di lungo corso: il cuneo fiscale, con provvedimenti che alleggeriscano la tassazione sul lavoro. Capitolo formazione: al governo vengono rinfacciati i 50 milioni tagliati nella legge di bilancio ai fondi per l'alternanza scuola-lavoro. Dopo il passaggio sulla semplificazione c'è il tema Europa, con le prossime elezioni. «Lo hanno fatto presente già molti imprenditori ma sembra giusto ribadirlo – ha concluso Comerio – serve una campagna che tratti argomenti attinenti alle politiche europee, poi non lamentiamoci se a Bruxelles sono gli altri Paesi a portare a casa risultati importanti».

M.B.





Il governo cambi rotta

UNIVA Comerio attacca: se il Paese fosse un'azienda sarebbe ko

VARESE - «Se noi conducessimo un'azienda nel modo in cui oggi si conduce il Paese, non so dove andrebbe a finire». Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese, è un fiume in piena. La politica economica del governo non lo soddisfa per nulla, così come non soddisfa nemmeno i suoi colleghi imprenditori varesini. «Sono bombardato di messaggi dai miei colleghi che non ne possono più dei teatrini della politica. Quello che abbiamo visto in questi giorni sulla Tav, ad esempio, è inaccettabile». Il messaggio di Comerio è forte e chiaro: si perde di vista ciò che realmente sta accadendo dentro le aziende e dentro l'economia italiana e varesina. Vale a dire, il passo è rallentato. Lo dicono i numeri dell'ufficio studi. Nel corso del 2018 con il Piano nazionale Impresa 4.0 il 53% delle imprese della provincia di Varese ha fatto investimenti nella manifattura digitale. Ma nel 2019 la fetta scende al 34%. Non basta. Le at-

te per il 2019 sono improntate ad un alto grado di incertezza: solo il 29,6% delle imprese del varesotto prevede di incrementare la produzione. L'anno scorso erano

il 56,2%. «Io apprezzo Conte quando parla di determinazione e di entusiasmo, ma manca un elemento essenziale, il realismo. L'Italia nei prossimi mesi deve fare i

conti con una congiuntura sempre più difficile che impone già oggi al governo di cambiare la propria politica economica». A partire dalle decisioni

sulle infrastrutture. «La nostra sopportazione è al limite - dice Comerio - Mi sono stancato del balletto del sì e del no. Le infrastrutture vanno fatte e basta, sono il futuro dell'economia industriale. Per un tessuto come il nostro, poi, sono estremamente essenziali. Noi siamo vocati all'export, abbiamo una posizione geografica strategica, abbiamo la presenza di Malpensa. Non possiamo restare isolati. La Tav è strategica per l'Italia. C'è un progetto, ci sono i soldi e ci sono accordi internazionali che vanno rispettati, anche per una questione di credibilità da non sottovalutare». Insomma, per tornare a crescere bisogna cambiare metodo e avere una prospettiva a lungo termine. «Quando Conte dice il 2019 sarà bellissimo - continua Comerio - vorrei capire perché lo sarà, da cosa lo si può intuire. Noi saremmo i primi ad esserne contenti. Ma poi la realtà è che siamo sulla graticola del mercato tutti i giorni».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE CONGIUNTURALE - IV TRIMESTRE 2018

PRODUZIONE TOTALE

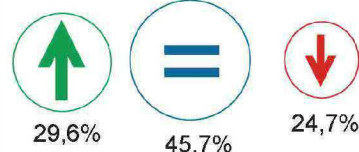
rispetto al trimestre precedente



Saldo nelle risposte **28,6**

PRODUZIONE PREVISTA TOTALE

per il prossimo trimestre rispetto al trimestre appena chiuso



Saldo nelle risposte **4,9**

INDAGINE INVESTIMENTI IN PROVINCIA DI VARESE

GLI HIGHLIGHT DELL'INDAGINE - DIMENSIONE D'IMPRESE: TUTTE

79%

le imprese che hanno investito nel 2018

60%

Ha investito di più nel 2018 rispetto al 2017

67%

Ha dei piani d'investimento per il 2019

61%

Delle imprese che hanno investito nel 2018 lo hanno fatto anche in digitalizzazione

53%

Delle imprese intervistate, ha utilizzato nel 2018 ALMENO un'agevolazione legata al Piano impresa 4.0

LE PRIORITÀ

Sei pilastri essenziali per poter lavorare e tornare a crescere

● **Infrastrutture** «Aprire nuovi cantieri e procedere su quelli già avviati è la via più breve e immediata per garantire un incremento del lavoro e dei livelli occupazionali. Ciò a partire dal completamento della Tav e della Pedemontana. Chi si oppone a queste opere si mette dalla parte sbagliata della storia. Su questo non servono tanti studi costi/benefici, basta la cartina geografica che pone l'Italia e Varese al loro centro dei principali corridoi europei per capirlo»

● **Produttività.** «Un tema poco popolare e poco elettorale, ma è questo il vero problema che blocca il Paese ad una bassa crescita. Per invertire la tendenza occorre sostenere le imprese nel processo di dare maggiore valore al proprio prodotto e servizio, prevedendo una politica di sostegno agli investimenti. Il contrario di quanto avvenuto con il ridimensionamento del Piano Impresa 4.0 deciso in Legge di Bilancio. Perché, non basta puntare ad una crescita generale dell'occupazione».

● **Carico fiscale.** «Proprio per incrementare la produttività occorre intervenire sulla leva fiscale non con interventi a pioggia, ma con una politica mirata ad abbattere il cuneo fiscale e detassando i premi di produttività».



● **Formazione.**

«Sono tre le direttrici fondamentali: incontro domanda-offerta, attraverso percorsi di studio in linea con le esigenze delle imprese, collegando mondo della scuola e mondo del lavoro, grazie a strumenti come l'alternanza, l'apprendistato, gli ITS-Istruzione Tecnica Superiore e il monitoraggio dei risultati di placement degli studenti (in questo senso non ci è sembrato lungimirante il taglio di 50 milioni di euro apportato dalla Legge di Bilancio ai fondi per l'alternanza)».

● **Semplificazione** «Occorre portare avanti la riforma delle autonomie cogliendo questa imperdibile occasione per una sburocraizzazione della vita delle persone e delle imprese. Puntando su riforme a costo zero che però possano rendere più facile ai singoli territori attrarre investimenti, velocizzare i tempi dei permessi per ampliamenti e insediamenti produttivi, liberare forze il per il sostegno alle capacità dei cluster tecnologici di trainare tutta l'economia regionale».

● **Europa.** «Non è colpa della Ue, ma della stessa Italia e della propria classe politica e dirigente che opera a Bruxelles e a Strasburgo se gli interessi del Paese e della sua industria vengono spesso bistrattati in sede europea. Ogni forza politica deve responsabilizzarsi e raccogliere il consenso elettorale per le prossime elezioni europee, ormai alle porte, su temi europei e riguardanti il futuro della Ue e dell'Italia nella Ue, non su polemiche di cortile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

martedì 05.02.2019

Pil: industriali Varese, anche qui segnali di rallentamento

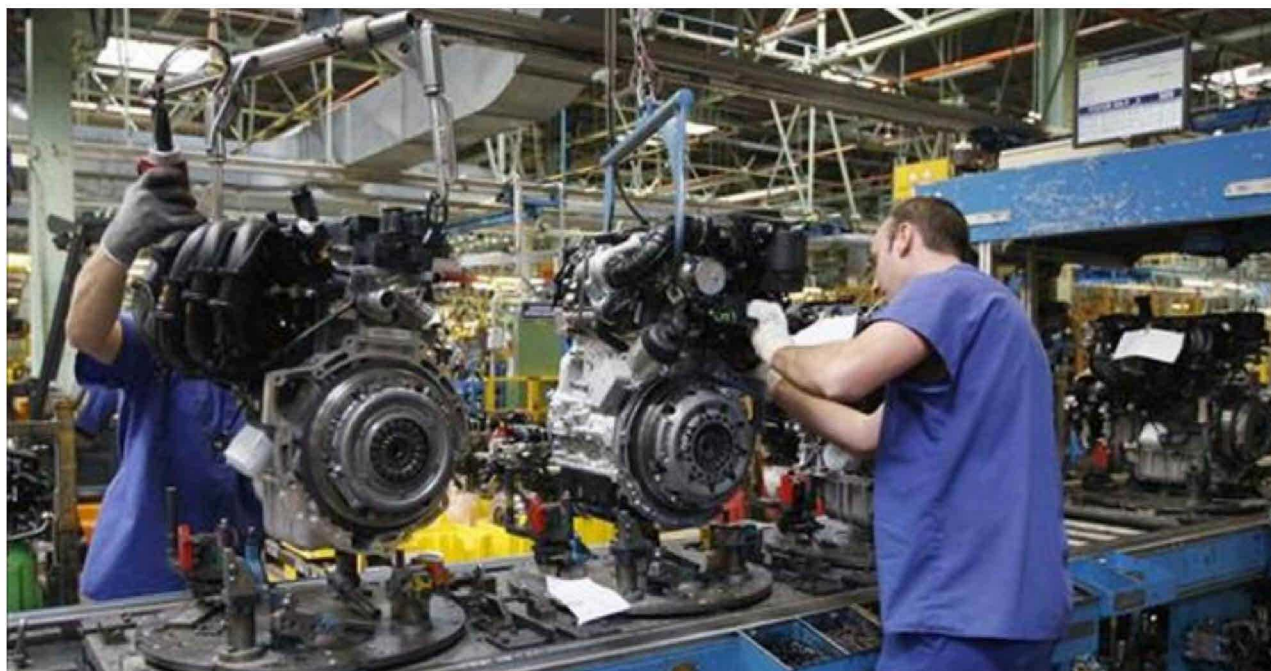


Milano, 4 feb. (AdnKronos) - Nel varesotto solo il 29,6% delle imprese prevede di incrementare la produzione nel corso del 2019, un anno che sarà caratterizzato da "alti livelli di incertezza". E' quanto emerge dal rapporto presentato dall'Ufficio Studi di Univa, l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, che mette in luce come anche l'industria varesina stia rallentando. Nel 2018, il 56,2% dell'industria varesina ha dichiarato livelli produttivi in aumento rispetto al trimestre precedente. E' un dato positivo, ma in calo rispetto ai livelli dello stesso periodo di un anno fa, quando le attività in crescita si attestavano sul 69,2%. Positivo, invece, fino ad oggi il trend degli investimenti. Nel corso del 2018, grazie al Piano Nazionale Impresa 4.0, ben il 53% delle imprese della provincia di Varese ha fatto investimenti nella manifattura digitale. Peccato, però, che, anche a questa voce, non ci siano grandi speranze per il prossimo futuro. Le previsioni per il 2019, dopo il ridimensionamento degli incentivi previsto in manovra, le imprese che continueranno ad investire nell'industria 4.0 scendono al 34%. Secondo il presidente degli industriali di Varese, Riccardo Comerio, "occorre reagire" e le sei priorità per una politica di lungo periodo improntata alla crescita sono "infrastrutture, produttività, carico fiscale, formazione, semplificazione ed Europa". Le previsioni unanime sullo 0,6% di crescita del Pil italiano "non possono essere liquidate come una congiura internazionale. È più verosimile - continua il presidente di Univa - che l'Italia debba fare i conti nei prossimi mesi con una congiuntura sempre più difficile che impone già oggi al Governo di cambiare la propria politica economica. Abbiamo più volte ribadito in questi mesi, sia prima dell'approvazione, sia dopo il varo in Parlamento della Legge di Bilancio che Quota 100 e Reddito di Cittadinanza non smuoveranno di una virgola le capacità di crescita del Paese".

CONGIUNTURA

Varese frena, appello al Governo perché cambi rotta

—di Luca Orlando | 04 febbraio 2019



Cinquantesei su 100, non male in effetti. Anche se a segnalare livelli produttivi in crescita lo scorso anno di questi tempi era oltre il 69% del campione, 13 punti in più. Anche l'industria varesina non è immune dal rallentamento generalizzato dell'economia e l'ultimo sondaggio realizzato dall'Unione degli industriali locale conferma la minor brillantezza in numerosi indicatori.

Frenata che si accompagna inoltre a previsioni per i prossimi mesi che non lasciano grandi spazi di ottimismo: solo il 29,6% delle imprese di Varese prevede infatti di incrementare la propria produzione.

Segnali analoghi arrivano dal lato degli investimenti. Perché se è vero che finora il trend è stato positivo, con il 53% delle imprese a realizzare progetti nella manifattura digitale grazie al Piano Nazionale Impresa 4.0, le stime per il 2019, «dopo il ridimensionamento degli incentivi», precisa il Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese Riccardo Comerio, si riducono ad appena il 34%. In sintesi, investirà solo un'impresa su tre.

«Di fronte a questa situazione certamente non brillante e sempre meno performante - aggiunge Comerio - risulta difficile credere che l'obiettivo di una crescita del Pil nazionale dell'1,5%, auspicato anche durante l'ultimo World Economic Forum di gennaio a Davos dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, possa essere agguantato dal Paese. Di più: sembra ormai essere messo in discussione anche il più modesto +1% inserito in Legge di Bilancio, dopo le pressioni sul Governo da parte della Ue per scongiurare la procedura d'infrazione all'Italia».

Le difficoltà della congiuntura per Comerio dovrebbero imporre al Governo un cambio di rotta e una diversa politica economica, anche perché «quota 100 e reddito di cittadinanza - chiarisce - non smuoveranno di una virgola le capacità di crescita del Paese». La richiesta è quella di tornare ad immergersi nei problemi dell'economia reale, con una lista di priorità su cui lavorare. Anzitutto le infrastrutture, perché «aprire nuovi cantieri e procedere su quelli già avviati è la via più breve e immediata per garantire un incremento del lavoro e dei livelli occupazionali, chi si oppone ad opere come Tav e Pedemontana si mette dalla parte sbagliata della storia».

martedì 05.02.2019

Altro nodo è la produttività, il vero problema che blocca il Paese ad una bassa crescita. Per invertire la tendenza «occorre sostenere le imprese nel processo di dare maggiore valore al proprio prodotto e servizio, prevedendo una politica di sostegno agli investimenti. Il contrario di quanto avvenuto con il ridimensionamento del Piano Impresa 4.0 deciso in Legge di Bilancio».

Terza voce su cui lavorare è quella del carico fiscale, «non con interventi a pioggia, ma con una politica mirata ad abbattere il cuneo e detassando i premi di produttività».

Quarta azione deve essere quella che coinvolge la formazione, lavorando sull'incontro tra domanda e offerta attraverso percorsi di studio in linea con le esigenze delle imprese, collegando mondo della scuola e mondo del lavoro grazie a strumenti come l'alternanza, l'apprendistato, gli ITS-Istruzione Tecnica Superiore, cercando di migliorare i percorsi riducendo il tasso di abbandono scolastico

Quinta spinta riformatrice deve essere quella verso la semplificazione, «portando avanti la riforma delle autonomie cogliendo questa imperdibile occasione per una sburocratizzazione della vita delle persone e delle imprese». E infine l'Europa, perché «non è colpa della Ue ma della stessa Italia e della propria classe politica e dirigente che opera a Bruxelles e a Strasburgo se gli interessi del Paese e della sua industria vengono spesso bistrattati in sede europea».

martedì 05.02.2019

L'appello alla politica, in questa fase complessa, è quello di lavorare per un progetto comune: «non perdiamo forze cercando oggi i colpevoli dei momenti difficili che rischiamo di dover affrontare nei prossimi mesi o anni. Concentriamo, invece, le capacità del Paese in un impegno programmatico di lungo respiro che sappia avviare da subito un cammino di crescita basata su un aumento della nostra produttività. Questo significa sostenere la vocazione industriale dell'Italia e dei suoi territori più manifatturieri e internazionalizzati come Varese».

© Riproduzione riservata

CONFERENZA STAMPA DI INIZIO ANNO DEL PRESIDENTE UNIVA, RICCARDO COMERIO

“Quota 100 e Reddito di Cittadinanza non smuoveranno di una virgola le capacità di crescita del Paese”

Il presidente dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese ha illustrato il quadro complessivo della condizione del sistema economico locale (senza dimenticare il contesto nazionale) e ha indicato le sei priorità mediante le quali favorirne la crescita

Nel corso della tradizionale conferenza stampa d'inizio anno, il presidente dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese **Riccardo Comerio** da un lato ha illustrato il quadro complessivo della condizione del sistema economico locale (senza dimenticare il contesto nazionale) e dall'altro ha indicato le **6** priorità mediante le quali favorirne la crescita.

“Anche l'industria varesina sta rallentando, occorre reagire”, ha sottolineato il leader degli imprenditori iscritti all'**UNIVA**.

Come?

“Infrastrutture, produttività, carico fiscale, formazione, semplificazione, Europa”, le sei aree strategiche indicate da **Riccardo Comerio** su cui incidere.

Il 2018 si è chiuso con il **56,2%** dell'industria varesina che ha dichiarato livelli produttivi in aumento rispetto al trimestre precedente: un dato ancora positivo, ma in calo rispetto ai livelli dello stesso periodo di un anno fa, quando le attività in crescita si attestavano sul **69,2%**.

Le previsioni per i prossimi mesi non risultato particolarmente favorevoli: solo il **29,6%** delle imprese del Varesotto prevede di incrementare la produzione.

Positivo, invece, fino ad oggi il trend degli investimenti: nel corso del 2018, grazie a l *Piano Nazionale Impresa 4.0*, ben il **53%** delle imprese della provincia di Varese ha fatto investimenti nella manifattura digitale.

Una linea di tendenza che rischia però di interrompersi nel 2019, “dopo il ridimensionamento degli incentivi previsto in Legge di Bilancio”, ha rilevato il presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

Infatti, la percentuale delle aziende che continueranno ad investire nell'*Industria 4.0* scende al **34%**.

Insomma, l'ultima edizione dell'indagine congiunturale elaborata dall'Ufficio Studi dell'**UNIVA** fotografa un panorama economico-industriale problematico, denso di criticità.

"Di fronte a questa situazione certamente non brillante e sempre meno performante – ha commentato **Riccardo Comerio** – risulta difficile credere che l'obiettivo di una crescita del Pil nazionale dell'**1,5%**, auspicato anche durante l'ultimo *World Economic Forum* di gennaio a Davos dal presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, possa essere agguantato dal Paese. Di più: sembra ormai essere messo in discussione anche il più modesto **+1%** inserito in Legge di Bilancio, dopo le pressioni sul Governo da parte della Ue per scongiurare la procedura d'infrazione all'Italia".

Non basta appellarsi al rallentamento dell'economia a livello internazionale per spiegare la stagnazione-recessione del nostro Paese, la cui capacità di crescita nel 2019 sarà appena dello **0,6%** (Ocse, Fmi e Banca d'Italia).

"Tutte queste previsioni quasi unanimi non possono essere liquidate come una *congiura internazionale*. È più verosimile che l'Italia debba fare i conti nei prossimi mesi con una congiuntura sempre più difficile che impone già oggi al Governo di cambiare la propria politica economica. Abbiamo più volte ribadito in questi mesi, sia prima dell'approvazione, sia dopo il varo in Parlamento della Legge di Bilancio – ha sostenuto **Riccardo Comerio** – che *Quota 100* e *Reddito di Cittadinanza* non smuoveranno di una virgola le capacità di crescita del Paese".

Una sostanziale bocciatura della politica economica governativa a cui ha fatto seguito una vera e propria esortazione rivolta all'esecutivo a trazione **Lega** e **Movimento 5 Stelle** e basata sulle **6** priorità di intervento mediante le quali (ri)scatenare la ripresa.

"Aprire nuovi cantieri e procedere su quelli già avviati – ha sentenziato **Riccardo Comerio** – è la via più breve e immediata per garantire un incremento del lavoro e dei livelli occupazionali. Ciò a partire dal completamento della Tav e della Pedemontana. Chi si oppone a queste opere si mette dalla parte sbagliata della storia".

martedì 05.02.2019

Non servono tanti studi costi/benefici, "basta la cartina geografica che pone l'Italia e Varese al loro centro dei principali corridoi europei per capirlo", ha detto chiaramente il presidente di Univa.

La seconda priorità si chiama produttività: "Un tema poco popolare e poco elettorale, ma è questo il vero problema che blocca il Paese ad una bassa crescita. Per invertire la tendenza occorre sostenere le imprese nel processo di dare maggiore valore al proprio prodotto e servizio, prevedendo una politica di sostegno agli investimenti. Il contrario di quanto avvenuto con il ridimensionamento del *Piano Impresa 4.0* deciso in Legge di Bilancio".

"Non basta puntare ad una crescita generale dell'occupazione", ha osservato Comerio: non tutti i settori sono uguali, non tutti sono in grado con la propria crescita di avere effetti benefici generali al di fuori del proprio perimetro.

Per avere degli effetti traino "bisogna, invece, incentivare l'occupazione in quei settori dove più elevato è l'andamento della produttività. Ossia nell'industria che negli ultimi anni ha incrementato la propria produttività ad un tasso medio annuo dell'**1,1%**, in linea con il trend tedesco e ben al di sopra della media generale italiana che si ferma al **+0,14%**", ha spiegato il leader di UNIVA.

"Proprio per incrementare la produttività occorre intervenire sulla leva fiscale non con interventi a pioggia, ma con una politica mirata ad abbattere il cuneo fiscale e detassando i premi di produttività", ha ribadito **Riccardo Comerio** definendo la 3° priorità.

Il 4° fronte è quello della formazione, puntando su tre direttrici: "Incontro domanda-offerta, attraverso percorsi di studio in linea con le esigenze delle imprese, collegando mondo della scuola e mondo del lavoro, grazie a strumenti come l'alternanza, l'apprendistato, gli ITS-Istruzione Tecnica Superiore e il monitoraggio dei risultati di placement degli studenti (in questo senso non ci è sembrato lungimirante il taglio di 50 milioni di euro apportato dalla Legge di Bilancio ai fondi per l'alternanza); cercare di rendere più efficiente il processo formativo riducendo la dispersione scolastica e l'abbandono dei percorsi di studio, i tassi di questo fenomeno sono ancora troppo alti, rischiamo di perdere capitale umano; puntare sulla formazione continua, da realizzare anche con il sostegno dei fondi interprofessionali".

martedì 05.02.2019

Quinta spinta riformatrice deve essere quella verso la semplificazione. "In questo senso – ha specificato Comerio – occorre portare avanti la riforma delle autonomie cogliendo questa imperdibile occasione per una sburocratizzazione della vita delle persone e delle imprese. Puntando su riforme a costo zero che però possano rendere più facile ai singoli territori attrarre investimenti, velocizzare i tempi dei permessi per ampliamenti e insediamenti produttivi, liberare forze il per il sostegno alle capacità dei cluster tecnologici (tra cui l'aerospazio) di trainare tutta l'economia regionale".

La 6°, ma non ultima, leva da azionare si chiama Europa.

"Non è colpa della Ue, ma della stessa Italia e della propria classe politica e dirigente che opera a Bruxelles e a Strasburgo se gli interessi del Paese e della sua industria vengono spesso bistrattati in sede europea. Ogni forza politica deve responsabilizzarsi e raccogliere il consenso elettorale per le prossime elezioni europee, ormai alle porte, su temi europei e riguardanti il futuro della Ue e dell'Italia nella Ue, non su polemiche di cortile. Occorre poi creare seri e concreti percorsi in grado di dotare l'Italia di una classe dirigente e una classe politica che sappia stare in Europa ai giusti tavoli. Infine, bisogna battersi per l'introduzione degli Eurobond finalizzati al finanziamento di progetti comuni".

"Non perdiamo forze cercando oggi i colpevoli dei momenti difficili che rischiamo di dover affrontare nei prossimi mesi o anni. Concentriamo, invece, le capacità del Paese – ha concluso **Riccardo Comerio** – in un impegno programmatico di lungo respiro che sappia avviare da subito un cammino di crescita basata su un aumento della nostra produttività. Questo significa sostenere la vocazione industriale dell'Italia e dei suoi territori più manifatturieri e internazionalizzati come Varese".

UNIVA, Comerio: "Anche l'industria varesina sta rallentando, occorre reagire"

Le priorità del Presidente dell'Unione degli Industriali per politica di crescita: infrastrutture, produttività, carico fiscale, formazione, semplificazione, Europa

Il 2018 si è chiuso con il **56,2%** dell'**industria varesina** che ha dichiarato **livelli produttivi in aumento** rispetto al trimestre precedente. Un dato ancora positivo, ma **in calo** rispetto ai livelli dello stesso periodo di **un anno fa**. Le previsioni per i prossimi mesi sono improntate ad un **alto grado di incertezza**: solo il **29,6%** delle imprese del Varesotto prevede di **incrementare la produzione**.



Positivo, invece, fino ad oggi il **trend degli investimenti**. Nel corso del 2018, grazie al **Piano Nazionale Impresa 4.0**, ben il **53%** delle imprese della provincia di Varese ha fatto **investimenti nella manifattura digitale**, ma anche a questa voce, non ci sono grandi speranze per il prossimo futuro. Le previsioni per il **2019** sulle imprese che continueranno ad investire nell'**industria 4.0 scendono al 34%**.

Sono questi i numeri presentati dall'**Ufficio Studi di Univa** durante la tradizionale **conferenza stampa di inizio anno** dell'associazione datoriale. "Di fronte a questa situazione certamente non brillante e sempre meno performante risulta **difficile credere** che l'**obiettivo di una crescita del Pil nazionale dell'1,5%**, auspicato anche durante l'**ultimo World Economic Forum** di gennaio a Davos dal **Presidente del Consiglio Giuseppe Conte**, possa essere agguantato dal Paese. Di più: sembra ormai essere messo in discussione anche il più modesto **+1%** inserito in **Legge di Bilancio**, dopo le pressioni sul Governo da parte della Ue per **scongiurare la procedura d'infrazione all'Italia**" ha commentato con i giornalisti il **Presidente degli industriali varesini, Riccardo Comerio**.

D'altronde lo scenario varesino, seppur ancora positivo, rispecchia comunque il **rallentamento nazionale**. Ad oggi quasi tutti gli istituti internazionali vedono la **crescita del Pil italiano nel 2019 intorno allo 0,6%**. Questa la previsione sia di **Bankitalia**, sia dell'**Ocse**, sia dell'**Fmi**. "Tutte queste previsioni quasi unanimi non possono essere liquidate come una congiura internazionale", avverte Comerio che prosegue: "È più verosimile che l'Italia debba fare i conti nei prossimi mesi con una **congiuntura sempre più difficile** che impone già oggi al Governo di **cambiare la propria politica economica**. Abbiamo più volte ribadito in questi mesi, sia prima dell'approvazione, sia dopo il varo in Parlamento della **Legge di Bilancio** che **Quota 100 e Reddito di Cittadinanza** non smuoveranno di una virgola le capacità di crescita del Paese".

martedì 05.02.2019

Per questo Riccardo Comerio chiede al Governo di immergersi nei **problemi dell'economia reale**. La parola d'ordine, per gli industriali varesini, è **tornare a crescere**, e per farlo il Presidente dell'Unione Industriali ha indicato **6 priorità** su cui lavorare.

La prima è quella delle **infrastrutture**: “Aprire nuovi cantieri e procedere su quelli già avviati è la via più breve e immediata per garantire un incremento del lavoro e dei livelli occupazionali. Ciò a partire dal **completamento della Tav e della Pedemontana**. Chi si oppone a queste opere si mette dalla parte sbagliata della storia. Basta la cartina geografica che pone l'Italia e Varese al loro centro dei **principali corridoi europei per capirlo**”, sottolinea il Presidente di Univa.

La seconda priorità si chiama **produttività**: “Un tema poco popolare e poco elettorale, ma è questo il vero problema che blocca il Paese ad una bassa crescita. Per invertire la tendenza occorre sostenere le imprese nel processo di **dare maggiore valore** al proprio prodotto e servizio, prevedendo una **politica di sostegno agli investimenti**. Il contrario di quanto avvenuto con il ridimensionamento del Piano Impresa 4.0 deciso in Legge di Bilancio” spiega Comerio. Perché, è l'avvertimento “non basta puntare ad una crescita generale dell'occupazione”. Non tutti i settori sono uguali e sono in grado con la propria crescita di avere effetti benefici generali al di fuori del proprio perimetro. Per avere degli effetti traino “bisogna, invece, **incentivare l'occupazione** in quei settori dove **più elevato è l'andamento della produttività**. Ossia nell'industria che negli ultimi anni ha incrementato la propria produttività ad un tasso medio annuo dell'1,1%, in linea con il trend tedesco e ben al di sopra della media generale italiana che si ferma al +0,14%”, spiega Comerio.

Terza voce su cui lavorare è quella del **carico fiscale**: “Proprio per incrementare la produttività occorre **intervenire sulla leva fiscale** non con interventi a pioggia, ma con una politica mirata ad **abbattere il cuneo fiscale e detassando i premi di produttività**” continua il ragionamento il Presidente di Univa.

Quarta azione deve essere quella che coinvolge la **formazione**, sulla quale l'Unione Industriali indica 3 direttrici su cui lavorare: “**Incontro domanda-offerta**, attraverso percorsi di studio in linea con le esigenze delle imprese, collegando mondo della scuola e mondo del lavoro, grazie a strumenti come l'alternanza, l'apprendistato, gli ITS-Istruzione Tecnica Superiore e il **monitoraggio dei risultati di placement** degli studenti (in questo senso non ci è sembrato lungimirante il taglio di 50 milioni di euro apportato dalla Legge di Bilancio ai fondi per l'alternanza); cercare di rendere **più efficiente il processo formativo** riducendo la dispersione scolastica e l'abbandono dei percorsi di studio, i tassi di questo fenomeno sono ancora troppo alti, rischiamo di perdere capitale umano; **puntare sulla formazione continua**, da realizzare anche con il sostegno dei fondi interprofessionali” spiega il Presidente di Univa.

martedì 05.02.2019

Quinta spinta riformatrice deve essere quella verso la **semplificazione**, tema su cui Comerio sostiene: “In questo senso occorre **portare avanti la riforma delle autonomie** cogliendo questa imperdibile occasione per una **sburocratizzazione** della vita delle persone e delle imprese. Putando su **riforme a costo zero** che però possano rendere più facile ai singoli territori **attrarre investimenti, velocizzare i tempi dei permessi** per ampliamenti e insediamenti produttivi, **liberare forze** il per il sostegno alle capacità dei cluster tecnologici (tra cui l’aerospazio) di trainare tutta l’economia regionale”.

La sesta leva su cui agire si chiama **Europa**, e qui Comerio rivendica il convinto europeismo degli imprenditori varesini: “**Non è colpa della Ue, ma della stessa Italia** e della propria classe politica e dirigente che opera a Bruxelles e a Strasburgo se **gli interessi del Paese** e della sua industria vengono spesso **bistrattati** in sede europea”. Non basta stare in **Europa**, è il concetto, è che **bisogna saperci stare**, e sul come farlo la proposta del Presidente di Univa è diretta e tocca tre punti: “Ogni forza politica deve **responsabilizzarsi e raccogliere il consenso** elettorale per le prossime elezioni europee, ormai alle porte, su temi europei e riguardanti il futuro della Ue e dell’Italia nella Ue, non su polemiche di cortile. Occorre poi **creare seri e concreti percorsi** in grado di dotare l’Italia di una classe dirigente e una classe politica che sappia stare in Europa ai giusti tavoli. Infine, bisogna **battersi per l’introduzione degli Eurobond** finalizzati al finanziamento di progetti comuni”.

Oltre a quello riguardante l’andamento economico, Riccardo Comerio, vede all’orizzonte anche il **rischio di un aggrovigliarsi del clima politico**. Da qui l’appello rivolto indistintamente a tutte le forze in campo, sia di maggioranza, sia di opposizione: “**Non perdiamo forze** cercando oggi i colpevoli dei momenti difficili che rischiamo di dover affrontare nei prossimi mesi o anni. Concentriamo, invece, le capacità del Paese in un **impegno programmatico di lungo respiro** che sappia avviare da subito un **cammino di crescita basata su un aumento della nostra produttività**. Questo significa sostenere la **vocazione industriale** dell’Italia e dei suoi territori più manifatturieri e internazionalizzati come Varese”.

Confindustria Varese: «Il governo Conte frena la crescita del Paese». Sì alla Tav



Vittorio Gandini, direttore Univa e Riccardo Comerio, presidente

VARESE – C'è poco da essere allegri. A lanciare l'allarme, ma soprattutto a richiamare il governo italiano a essere più consapevole e realista rispetto alla vera situazione delle imprese, è tutta Confindustria Varese.

Non è per niente bello il quadro che dipinge Confindustria della provincia di Varese per voce del suo presidente Riccardo Comerio, il quale durante la conferenza stampa d'inizio anno di Univa ha "messo lì sul tavolo" una frase che è tutta un programma: «Se conducessimo un'azienda come stanno guidando il Paese non saprei dove sarebbe a questo punto l'azienda». Senza infrastrutture; con i cantieri (i dati dicono che sono almeno 400) fermi, il costo dell'energia che aumenta, i tagli a ricerca e sviluppo, il nulla di fatto sul carico fiscale e l'attrattività internazionale che va scemando. E, come se non bastasse, le previsioni per i prossimi mesi non lasciano grande spazio all'ottimismo. «Le attese per l'inizio del 2019 sono improntate a un alto grado di incertezza- si legge nella nota ufficiale di Univa – Solo il 29,6 per cento delle imprese del Varesotto prevede di incrementare la produzione».

martedì 05.02.2019

Poche speranze per il futuro

Sarà dura anche sotto il profilo degli investimenti. Nel corso del 2018, grazie al Piano Nazionale Impresa 4.0, ben il 53% delle imprese della provincia di Varese ha fatto investimenti nella manifattura digitale. Purtroppo però anche per questa voce, non ci sono grandi speranze per il prossimo futuro. Le previsioni per il 2019, «dopo il ridimensionamento degli incentivi previsto in Legge di Bilancio – come precisa Riccardo Comerio – sulle imprese che continueranno ad investire nell'industria 4.0 scendono al 34%».

I numeri parlano chiaro. E anche Comerio: «Di fronte a questa situazione certamente non brillante e sempre meno performante risulta difficile credere che l'obiettivo di una crescita del Pil nazionale dell'1,5 per cento, auspicato anche durante l'ultimo World Economic Forum di gennaio a Davos dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, possa essere agguantato dal Paese. Di più: sembra ormai essere messo in discussione anche il più modesto +1% inserito in Legge di Bilancio, dopo le pressioni sul Governo da parte della Ue per scongiurare la procedura d'infrazione all'Italia».

D'altronde lo scenario varesino, seppur ancora positivo, rispecchia comunque il rallentamento nazionale. Ad oggi quasi tutti gli istituti internazionali vedono la crescita del Pil italiano nel 2019 intorno allo 0,6%. Questa la previsione sia di Bankitalia, sia dell'Ocse, sia dell'Fmi. «Tutte queste previsioni quasi unanimi non possono essere liquidate come una congiura internazionale – avverte Comerio – È più verosimile che l'Italia debba fare i conti nei prossimi mesi con una congiuntura sempre più difficile che impone già oggi al Governo di cambiare la propria politica economica. Abbiamo più volte ribadito in questi mesi, sia prima dell'approvazione, sia dopo il varo in Parlamento della Legge di Bilancio che Quota 100 e Reddito di Cittadinanza non smuoveranno di una virgola le capacità di crescita del Paese».

Sei mosse per dare ossigeno alle imprese

E' forte il richiamo a essere più realisti che Comerio e gli industriali del Varesotto rivolgono al premier Conte e al governo nazionale. «Apprezzo il fatto che il nostro primo ministro dica che sta affrontando la situazione con determinazione ed entusiasmo. Mi preoccupa invece la totale mancanza di realismo, che invece servirebbe per un Paese e una provincia come la nostra che sono e devono continuare a essere a vocazione industriale». Realismo che viene tradotto in 6 punti, che potrebbero anche essere letti come un programma economico per il rilancio di impresa, produttività ed economia.

Sì Tav senza se e senza ma

In cima alla lista ci sono certamente le infrastrutture. Inutile produrre se poi non ci sono le vie di comunicazione per far girare le merci. «Aprire nuovi cantieri e procedere su quelli già avviati – sostiene Comerio – è la via più breve e immediata per garantire un incremento del lavoro e dei livelli occupazionali. Ciò a partire dal completamento della Tav e della Pedemontana. Chi si oppone a queste opere si mette dalla parte sbagliata della storia». Su questo non servono tanti studi costi/benefici, «basta la cartina geografica che pone l'Italia e Varese al loro centro dei principali corridoi europei per capirlo».

VARESE

Per il Governo va tutto bene, gli imprenditori non ci credono e l'economia rallenta

Nella conferenza stampa di inizio anno l'Unione degli industriali ha reso noti i dati dell'andamento dell'industria varesina: c'è un evidente rallentamento e le prospettive per il 2019 sono negative. Riccardo Comerio: «Servono 6 azioni per ridare una prospettiva al Paese: infrastrutture, produttività, carico fiscale, formazione, semplificazione e sostegno all'Europa»



martedì 05.02.2019

L'economia varesina rallenta in modo evidente e il futuro non fa sperare nulla di buono. Il verdetto che arriva dalla conferenza stampa di inizio anno dell'Unione degli industriali della provincia di Varese è netto. Secondo i dati elaborati dall'Ufficio studi degli industriali nel 2019 solo il 29,6% delle imprese del territorio, cioè meno di un terzo, prevede di aumentare la produzione, contro il 69,2% del 2017. E citare a titolo di speranza la buona chiusura del 2018 (56,2%) sarebbe in parte fuorviante. Secondo Paola Margnini, responsabile dell'Ufficio studi di Univa, se si va a indagare sul risultato del quarto trimestre del 2018 si evidenziano un recupero e un rimbalzo rispetto ai trimestri precedenti dello stesso anno e comunque ben al di sotto della chiusura del 2017 che aveva un saldo della produzione nel quarto trimestre pari al 61,7%, contro il 28,6 % del 2018. Saldo destinato a scendere ulteriormente (4,9%) nelle previsioni per il 2019.

Le cose non migliorano se si guarda agli investimenti, altro termometro importante: se nel 2018 le imprese che hanno investito, soprattutto in macchinari, erano il 79%, nel 2019 le imprese che faranno investimenti scendono al 67%. Il ruolo giocato dalla politica in questo scenario è tutt'altro che secondario. «Buona parte di quegli investimenti – commenta Riccardo Comerio, presidente di Univa – erano stati trainati dal piano industria 4.0, mentre i continui rimaneggiamenti su questo tema nella Legge di stabilità rivelano una mancanza di attenzione alla politica industriale del Paese» Al quadro interno di per sé poco incoraggiante bisogna aggiungere lo scenario internazionale che gli industriali sintetizzano con una slide dal titolo "Slowbalization", tratta da una copertina dell'*Economist*, dedicata al futuro del commercio globale rappresentato come una lumaca. Da una parte la guerra dei dazi tra Usa e Cina, dall'altra la Brexit, rischiano di penalizzare quei paesi come l'Italia che fanno dell'export il loro punto di forza. Per il momento gli ordini esteri tengono, come confermano i dati dei primi

martedì 05.02.2019

9 mesi del 2018 che fanno segnare, con 7,9 miliardi di euro, un +9,8% rispetto all'anno precedente. «In questa fase – spiega Paola Margnini – il pilota automatico non serve più, bisogna saper navigare a vista». **(CONSULTA L'INDAGINE CONGIUNTURALE INTERATTIVA)**

IL BALLETO DEL PIL

«Se conducessimo un'azienda come stanno conducendo il Paese, non so dove sarebbe questa azienda. Sono molto preoccupato». Le meravigliose sorti prospettate in diversi ambiti istituzionali dall'attuale premier Giuseppe Conte non convincono il presidente di Univa. «Quando il capo del governo parla della nostra economia e dice che c'è entusiasmo e determinazione – continua Comerio – dimentica che in economia occorre un sano realismo. Andare al World economic forum e affermare che il nostro Pil crescerà dell'1,5% e che abbiamo una prospettiva bellissima, vuol dire non avere realismo perché quella crescita è oggettivamente impossibile».

LE AZIONI DA METTERE IN CAMPO

Gli industriali, che di realismo invece ne hanno fin troppo, invitano i politici a uscire dal clima di perenne campagna elettorale e ad andare avanti, lasciandosi alle spalle ciò che è già stato fatto, ovvero quota 100 e il reddito di cittadinanza. Univa suggerisce 6 azioni da mettere in campo per poter far ripartire l'economia e dare una prospettiva di lungo periodo all'Italia. In testa all'elenco ci sono le infrastrutture tema che vede il Belpaese in perenne ritardo sul resto d'Europa. «Ci sono 400 cantieri fermi – sottolinea il presidente degli industriali – alcuni giornalisti parlano di 600. Ogni giorno si continua a discutere sulla necessità di realizzare o non realizzare la Tav. Noi pensiamo che vada realizzata perché è strategica per il nostro territorio che si trova al centro di un corridoio che unisce il nord e il sud dell'Europa, da Kiev a Lisbona».

martedì 05.02.2019

Inoltre occorre **migliorare la produttività generale del Paese** che aumenta a un tasso dello **0,14%**, favorendo gli **investimenti**, intervenire sul **cuneo fiscale**, sviluppare un progetto sulla **formazione** che valorizzi gli **Its** (Istituti tecnici superiori), l'**alternanza scuola lavoro** e la **formazione continua**, iniziare un'**opera di semplificazione** delle nostre leggi e sostenere il **Vecchio continente**. «L'Unione degli industriali – conclude Comerio – **crede fortemente nell'Europa**, ma c'è la necessità che la politica lavori ad una classe dirigente che sappia stare ai giusti tavoli europei, persone che abbiano una competenza e conoscenza minima per supportare gli interessi italiani. Per un'Europa che sia veramente unita serve l'introduzione degli **eurobond** per finanziare progetti comuni».

VARESE

Comerio: “Il livello di sopportazione è arrivato al limite”

Il presidente dell'Unione degli industriali della provincia di Varese nella conferenza stampa di inizio anno ha parlato con molta franchezza dell'attuale politica industriale del Paese



Senza abbandonare il consueto garbo, il presidente dell'Unione degli industriali della provincia di Varese, Riccardo Comerio, nella conferenza stampa di inizio anno ha parlato con molta franchezza dell'attuale politica industriale del Paese e della discrepanza che c'è, quando si parla di numeri e di cifre relative alla crescita, tra la realtà e le dichiarazioni dei politici. La sua irritazione nasce anche da

martedì 05.02.2019

alcune affermazioni secondo cui esisterebbe un “partito Confindustria”, l’ennesimo potere forte che lavorerebbe contro il Paese. «Il nostro capo del Governo – dice Comerio – è andato a Davos affermando che cresceremo dell’1,5%. La legge di bilancio ha previsto una crescita dell’1%, i principali osservatori economici prevedono tutti una crescita sotto l’1%: Bankitalia, Fmi e Ocse prevedono una crescita dello 0,6%, Standard & Poor’s dello 0,7% e noi industriali, che siamo stati i più generosi, dello 0,9%. Confindustria no ha nessun partito, ma ha a cuore l’interesse nazionale».

(CONSULTA L’INDAGINE CONGIUNTURALE INTERATTIVA)

Le cose non migliorano quando si parla di infrastrutture, perché secondo Comerio l’incertezza riguardante il tema della realizzazione di alcune opere strategiche allontana gli investitori stranieri dall’Italia.

«In questo Paese siamo in una perenne campagna elettorale e il

livello di sopportazione è arrivato al limite – continua il presidente di Univa – Sul completamento della Tav c’è stato un convegno a Torino a cui abbiamo partecipato. Chi si oppone a questa opera, così come si oppone al completamento della Pedemontana, si mette dalla parte sbagliata della storia. Si continua a parlare di costi e benefici, mentre basterebbe prendere una cartina geografica per capire che l’Italia e Varese sono al centro di uno dei principali corridoi europei. Tra l’altro non è vero che i lavori del tunnel non sono iniziati, un primo tunnel esiste ed è lungo sette chilometri».

martedì 05.02.2019

Con un export di 9,8 miliardi di euro nel 2017 e 7,9 miliardi nei primi 9 mesi del 2018 è naturale che gli industriali della provincia di Varese abbiano un forte interesse a veder completate infrastrutture come Tav e Pedemontana che permettono di incrementare e velocizzare gli scambi commerciali tra il nord e il sud dell'Europa. «In questo territorio – conclude Vittorio Gandini, direttore di Univa – ci sono settori, tra cui l'aerospazio e il farmaceutico, che necessitano di una politica industriale lungimirante per far sì che le filiere rimangano attrattive. Questo vale soprattutto quando parliamo di settori che sono rappresentati da multinazionali, come nel caso della chimica farmaceutica, che non ci pensano due volte ad andarsene quando le condizioni di contesto non garantiscono più un minimo vantaggio competitivo».

Più nubi che luci all'orizzonte: Univa scuote il Governo e indica le priorità



È un orizzonte denso di nubi quello tracciato da **Riccardo Comerio**, presidente degli industriali varesini al tradizionale incontro di inizio anno con la stampa: l'economia reale, quella raccontata e vissuta sulla pelle delle imprese, è in rallentamento e non offre segnali incoraggianti e la politica sembra aver dimenticato temi prioritari per il bene del Paese. «Da imprenditore penso che se conducessimo un'azienda così come stanno conducendo il Paese, non so proprio dove andrebbe a finire questa azienda». Troppi i temi messi da parte dalla politica per concentrarsi sulle due costanti della campagna elettorale, reddito di cittadinanza e quota cento: «Bene, ora li abbiamo fatti, andiamo avanti» ha tuonato il leader degli industriali «questi due capitoli hanno completamente tolto risorse per tutto il resto: nella legge di stabilità non si parla di energia, di ricerca e sviluppo, di attrattività internazionale, e i cantieri sono fermi».

martedì 05.02.2019

I TEMI PRIORITARI SU CUI LAVORARE

Un tema, quello delle **infrastrutture**, che è un vero e proprio nervo scoperto: «Mi sono proprio stufato di sentire Tav sì, Tav no, di vedere oltre 400 cantieri fermi e un paese completamente paralizzato su di un tema fondamentale come quello delle infrastrutture. Che sono il nostro futuro: per il Paese e tanto più per una provincia come la nostra con una tale densità di imprese, proiettate sui mercati esteri». Una situazione di immobilismo «che non ci possiamo permettere».

Ma non sono solo le infrastrutture la priorità su cui il Paese deve lavorare: Comerio ha tracciato sei priorità, sei temi «nei quali c'è tutta la partita dei prossimi tre anni».

La seconda priorità si chiama produttività. «Un tema poco popolare e poco elettorale – ha riconosciuto Comerio – ma è un vero problema che blocca il Paese ad una bassa crescita. Per invertire la tendenza occorre sostenere le imprese nel processo di dare maggiore valore al proprio prodotto e servizio, prevedendo una politica di sostegno agli investimenti: il contrario di quanto avvenuto con il ridimensionamento del Piano Impresa 4.0 deciso in Legge di Bilancio».

Terza voce su cui lavorare è quella del carico fiscale. «Proprio per incrementare la produttività – ha continuato il ragionamento il Presidente di Univa – occorre intervenire sulla leva fiscale non con interventi a pioggia, ma con una politica mirata ad abbattere il cuneo fiscale e detassando i premi di produttività».

Altri due temi fondamentali sono la formazione e la semplificazione, «e in questo senso non ci è sembrato lungimirante il taglio di 50 milioni di euro apportato dalla Legge di Bilancio ai fondi per l'alternanza».

Infine la partita dell'Europa sulla quale Comerio rivendica il convinto europeismo degli imprenditori varesini: «Non è colpa della Ue, ma della stessa Italia e della propria classe politica e dirigente che opera a Bruxelles e a Strasburgo se gli interessi del Paese e della sua industria vengono spesso bistrattati in sede europea». Il minimo sindacale per entrare nella partita europea deve partire dalle persone messe in campo «che confidiamo abbiano la competenza minima necessaria per essere al posto giusto: altrimenti non possiamo poi lamentarci se non portiamo a casa risultati rispetto ai nostri partner europei».